

<b>SETTIMANA DAL 3 AL 10 MAGGIO</b>	
<b>DOMENICA 3 MAGGIO - IV DI PASQUA</b> 57ª Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni	
<b>Ore 11: S. Messa dal Duomo di Milano</b> (in diretta su Chiesa TV - canale 195)	
<b>Lunedì 4</b>	Ore 12: (senza la presenza dei fedeli) <b>S. MESSA PER I DEFUNTI DEL MESE DI APRILE</b> CATANZARO RINA, ANDREOTTI MARGHERITA, DI TULLIO LAURA
<b>Martedì 5</b>	Ore 20.45: <b>INCONTRO MENSILE DI PREGHIERA COMUNITARIA</b> Vivremo questo momento ciascuno nelle nostre case con il testo che verrà inviato (e in diretta su <a href="http://www.facebook.com/fopponino/">www.facebook.com/fopponino/</a> )
<b>DOMENICA 10 MAGGIO - V DI PASQUA</b>	

### **LETTERA DI PAPA FRANCESCO PER IL MESE DI MAGGIO 2020**

Cari fratelli e sorelle, è ormai vicino il mese di maggio, nel quale il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria. È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno "costretto" a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale.

Perciò ho pensato di proporre a tutti di **riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio**. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità. Ma in ogni caso c'è un segreto per farlo: la semplicità; ed è facile trovare, anche in internet, dei buoni schemi di preghiera da seguire.

Cari fratelli e sorelle, contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre, ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova. Io pregherò per voi, specialmente per i più sofferenti, e voi, per favore, pregate per me. Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

#### **PREGHIERA A MARIA**

O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino  
come segno di salvezza e di speranza.

Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce  
sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno  
e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea,  
possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre  
e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze  
e si è caricato dei nostri dolori per condurci,  
attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.



# il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

**Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino**

IV di Pasqua

3 Maggio 2020

IV Settimana Diurna Laus

### QUARTA DOMENICA DI PASQUA E GIORNATA PER LE VOCAZIONI

## **“Datevi al meglio della vita!”**

“Giovani, non rinunciate al meglio della vostra giovinezza, non osservate la vita dal balcone. Non confondete la felicità con un divano e non passate tutta la vostra vita davanti a uno schermo. Non riducetevi nemmeno al triste spettacolo di un veicolo abbandonato. Non siate auto parcheggiate, lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. Rischiate, anche se sbaglierete. Non sopravvivete con l'anima anestetizzata e non guardate il mondo come se foste turisti. Fatevi sentire! Scacciate le paure che vi paralizzano, per non diventare giovani mummificati. Vivete! **Datevi al meglio della vita!**” (Christus Vivit, 143).

Le parole di papa Francesco, dalle quali è tratto lo slogan della 57ª Giornata di preghiera per le Vocazioni, potrebbero sembrare del tutto fuori luogo nell'attuale contesto, nel quale i giovani, come tutti, del resto, sono stati costretti a chiudersi in casa per l'emergenza coronavirus, e dunque non hanno potuto far altro che restare sul divano, davanti allo schermo, affacciati ad un balcone... Eppure ciò che il papa suggerisce (ai giovani ma non solo) è quello di non subire passivamente le circostanze della vita, anche quelle più avverse. Si può vivere questo tempo come una parentesi ininfluente rispetto alla vita reale, come una sosta forzata, oppure come un'occasione in cui rispondere a una chiamata.

**Chiamata all'interiorità:** siamo stati costretti a fermarci dal nostro attivismo per rientrare in noi stessi, per imparare a fare silenzio, per rivedere le nostre priorità e - come cristiani - per rimettere al centro il Signore Gesù, nella preghiera e nell'ascolto della sua Parola.

**Chiamata ad imparare:** chi sa approfittare dell'occasione, sta provando ad impiegare bene il suo tempo per imparare qualcosa di nuovo, per allargare le sue conoscenze, o semplicemente (come tanti studenti) per continuare l'impegno serio dello studio, anche da casa e in video.

**Chiamata a donarsi:** pur con tutte le precauzioni, non manca ai giovani la creatività, trovando idee e modalità per farsi prossimi, per rendersi utili agli altri, soprattutto alle persone più fragili, sole e bisognose..

“Datevi al meglio della vita!”: è possibile anche in questo tempo così particolare rispondere alla realtà, attraverso la quale si manifesta la chiamata del Signore a donare la propria vita. Come scriveva santa Gianna Beretta Molla: “Prepararsi alla propria vocazione significa prepararsi ad essere donatori di vita... Ci sono tante difficoltà, ma con l'aiuto di Dio dobbiamo camminare sempre senza paura!”.

**don Matteo**

## Le parole della vocazione

*Cari fratelli e sorelle!*

[...] Ritengo che oggi, in questa 57<sup>a</sup> Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, queste parole - **dolore, gratitudine, coraggio e lode** - si possano rivolgere a tutto il Popolo di Dio, sullo sfondo di un brano evangelico che ci racconta la singolare esperienza capitata a Gesù e Pietro durante una notte di tempesta sul lago di Tiberiade (cfr Mt 14,22-33).

[...] L'immagine di questa traversata sul lago evoca in qualche modo il viaggio della nostra esistenza. La barca della nostra vita, infatti, avanza lentamente, sempre inquieta perché alla ricerca di un approdo felice, pronta ad affrontare i rischi e le opportunità del mare, ma anche desiderosa di ricevere dal timoniere una virata che conduca finalmente verso la giusta rotta. Talvolta, però, le può capitare di smarrirsi, di lasciarsi abbagliare dalle illusioni invece che seguire il faro luminoso che la conduce al porto sicuro, o di essere sfidata dai venti contrari delle difficoltà, dei dubbi e delle paure. Succede così anche nel cuore dei discepoli, i quali, chiamati a seguire il Maestro di Nazaret, devono decidersi a passare all'altra riva, scegliendo con coraggio di abbandonare le proprie sicurezze e di mettersi alla sequela del Signore. [...] Il Vangelo ci dice, però, che nell'avventura di questo non facile viaggio non siamo soli. Il Signore, quasi forzando l'aurora nel cuore della notte, cammina sulle acque agitate e raggiunge i discepoli, invita Pietro ad andargli incontro sulle onde, lo salva quando lo vede affondare, e infine sale sulla barca e fa cessare il vento.

La prima parola della vocazione, allora, è **gratitudine**. Navigare verso la rotta giusta non è un compito affidato solo ai nostri sforzi, né dipende solo dai percorsi che scegliamo di fare. La realizzazione di noi stessi e dei nostri progetti di vita non è il risultato matematico di ciò che decidiamo dentro un "io" isolato; al contrario, è prima di tutto la risposta a una chiamata che ci viene dall'Alto. È il Signore che ci indica la riva verso cui andare e che, prima ancora, ci dona il coraggio di salire sulla barca; è Lui che, mentre ci chiama, si fa anche nostro timoniere per accompagnarci, mostrarci la direzione, impedire che ci incagliamo negli scogli dell'indecisione e renderci capaci perfino di camminare sulle acque agitate.

Ogni vocazione nasce da quello sguardo amorevole con cui il Signore ci è venuto incontro, magari proprio mentre la nostra barca era in preda alla tempesta. «Più che una nostra scelta, è la risposta alla chiamata gratuita del Signore», perciò, riusciremo a scoprirla e abbracciarla quando il nostro cuore si aprirà alla gratitudine e saprà cogliere il passaggio di Dio nella nostra vita.

Quando i discepoli vedono Gesù avvicinarsi camminando sulle acque, inizialmente pensano che si tratti di un fantasma e hanno paura. Ma subito Gesù li rassicura con una parola che deve sempre accompagnare la nostra vita e il nostro cammino vocazionale: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (v. 27). Proprio questa è la seconda parola che vorrei consegnarvi: **coraggio**.

[...] Quando siamo chiamati a lasciare la nostra riva sicura e abbracciare uno stato di vita – come il matrimonio, il sacerdozio ordinato, la vita consacrata –, la prima reazione è spesso rappresentata dal "fantasma dell'incredulità": non è possibile che questa vocazione sia per me; si tratta davvero della strada giusta? Il Signore chiede questo proprio a me? [...] Il Signore sa che una scelta fondamentale di vita – come quella di sposarsi o consacrarsi in modo speciale al suo servizio – richiede **coraggio**. Egli conosce le domande, i dubbi e le difficoltà che agitano la barca del nostro cuore, e perciò ci rassicura: "Non avere paura, io sono con te!". La fede nella sua presenza che ci viene incontro e ci accompagna, anche quando il mare è in tempesta, ci libera da quell'accidia che ho già avuto modo di definire «tristezza dolciastra», cioè quello scoraggiamento interiore che ci blocca e non ci permette di gustare la bellezza della vocazione.

La terza parola è **fatica**. Ogni vocazione comporta un impegno. Il Signore ci chiama perché vuole renderci come Pietro, capaci di "camminare sulle acque", cioè di prendere in mano la nostra vita per metterla al servizio del Vangelo, nei modi concreti e quotidiani che Egli ci indica, e specialmente nelle diverse forme di vocazione laicale, presbiterale e di vita consacrata. Ma noi assomigliamo all'Apostolo: abbiamo desiderio e slancio, però, nello stesso tempo, siamo segnati da debolezze e timori. Se ci lasciamo travolgere dal pensiero delle responsabilità che ci attendono – nella vita matrimoniale o nel ministero sacerdotale – o delle avversità che si presenteranno, allora distoglieremo presto lo sguardo da Gesù e, come Pietro, rischieremo di affondare. Al contrario, pur nelle nostre fragilità e povertà, la fede ci permette di camminare incontro al Signore Risorto e di vincere anche le tempeste. Lui infatti ci tende la mano quando per stanchezza o per paura rischiamo di affondare, e ci dona lo slancio necessario per vivere la nostra vocazione con gioia ed entusiasmo. Infine, quando Gesù sale sulla barca, il vento cessa e le onde si placano. È una bella immagine di ciò che il Signore opera nella nostra vita e nei tumulti della storia, specialmente quando siamo nella tempesta: [...] Penso a coloro che assumono importanti compiti nella società civile, agli sposi che non a caso mi piace definire "i coraggiosi", e specialmente a coloro che abbracciano la vita consacrata e il sacerdozio. Conosco la vostra fatica, le solitudini che a volte appesantiscono il cuore, il rischio dell'abitudine che pian piano spegne il fuoco ardente della chiamata, il fardello dell'incertezza e della precarietà dei nostri tempi, la paura del futuro. Coraggio, non abbiate paura! Gesù è accanto a noi e, se lo riconosciamo come unico Signore della nostra vita, Egli ci tende la mano e ci afferra per salvarci.

E allora, pur in mezzo alle onde, la nostra vita si apre alla **lode**. È questa l'ultima parola della vocazione, e vuole essere anche l'invito a coltivare l'atteggiamento interiore di Maria Santissima: grata per lo sguardo di Dio che si è posato su di lei, consegnando nella fede le paure e i turbamenti, abbracciando con coraggio la chiamata, Ella ha fatto della sua vita un eterno canto di lode al Signore. [...]

Ciascuno possa scoprire con gratitudine la chiamata che Dio gli rivolge, trovare il coraggio di dire "sì", vincere la fatica nella fede in Cristo e, infine, offrire la propria vita come cantico di lode per Dio, per i fratelli e per il mondo intero.

*Papa Francesco*